



Francesca Colombo

Il Rinascimento



B2

**ONLINE
ITALIAN
CLUB.COM**

An Easy Italian Reader From EasyReaders.Org

Il Rinascimento

An Easy Italian Reader

Francesca Colombo

Livello B2

Cover design: Anya Lauri

Cover image, public domain:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:The_dead_Christ_and_three_mourners,_by_Andrea_Mantegna.jpg

© Easy Readers LLP 2022

Easy Readers LLP, registered in England, no. OC439580 Tregarth, The Gounce, Perranporth, Cornwall, England TR6 0JW easyreaders@nonparlo.com

Contenuti

Capitolo 1. Il Rinascimento: una nuova era (secoli XV e XVI).....	4
Capitolo 2. Il lato oscuro del Rinascimento: danza con la morte e superstizioni.....	6
Capitolo 3. Il Magnifico signore di Firenze (1449-1492).....	8
Capitolo 4. Firenze la nuova Atene, filosofi e pensatori (XV secolo).....	10
Capitolo 5. Geni rivali: Leonardo e Michelangelo (XV-XVI secolo).....	12
Capitolo 6. Il David, simbolo del Rinascimento (1501-1504).....	15
Capitolo 7. I papi e la Cappella Sistina (XIV-XVI secolo).....	17
Capitolo 8. Gli spagnoli prendono il Regno di Napoli (XVI secolo).....	19
Capitolo 9. Gli scandali del Papa Borgia (1431-1503).....	21
Capitolo 10. I figli del Papa.....	24
Capitolo 11. Ludovico il Moro Duca di Milano e gli invasori francesi (fine del XV secolo)....	27
Capitolo 12. I papi del 1500.....	29
Capitolo 13. Niccolò Machiavelli e la scienza politica (1469-1527).....	32
Capitolo 14. Gli Asburgo e il sacco di Roma dei Lanzichenecchi (1527).....	35
Capitolo 15. Emanuele Filiberto di Savoia, il signore del Piemonte.....	37
Capitolo 16. La Lega Santa contro i Turchi (1571) e la dominazione spagnola.....	39
Capitolo 17. Venezia, il Doge e l'impero del mare.....	42
Capitolo 18. Giordano Bruno (1548-1600), il filosofo bruciato sul rogo.....	45
Capitolo 19. Galileo Galilei (1564-1642).....	47
Capitolo 20. La rivolta contro i dominatori spagnoli del pescatore Masaniello a Napoli (1647).....	49
Capitolo 21. La Guerra di Successione Spagnola (1702-1714) e l'assedio di Torino (1706) .	52
Capitolo 22. La Spagna si riprende il sud della penisola. Carlo di Borbone Re delle Due Sicilie (1738).....	55
Capitolo 23. Maria Teresa d'Austria e gli Asburgo nel nord Italia (seconda metà del XVIII secolo).....	58
Capitolo 24. Genova e il ragazzino che inizia la rivolta.....	61
Capitolo 25. Il Regno di Sardegna.....	63
Capitolo 26. L'Illuminismo all'Accademia dei Pugni.....	65
Capitolo 27. Napoleone Re d'Italia (1805).....	68
Capitolo 28. Gioacchino Murat e il Regno di Napoli (1808-1815).....	71
Capitolo 29. I moti del 1848.....	73
Capitolo 30. Garibaldi, l'eroe dei due mondi (1807-1882).....	75

Capitolo 1. Il Rinascimento: una nuova era (secoli XV e XVI)

Listen as you read: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/il-rinascimento-cap-1>

Nel 1400, nel centro-nord della penisola italiana si sono affermate delle potenti famiglie che diventano signore di ampie aree: gli Sforza dominano il Ducato di Milano (cioè la Lombardia), i Savoia il Piemonte, i Medici amministrano Firenze e la Toscana, le potenti famiglie dei papi gestiscono Roma e la zona circostante... Questi signori fanno a gara per mostrare la propria ricchezza e potenza al resto del mondo. Ma come?

Sono più deboli economicamente e militarmente dell'imperatore di Germania e dei re di Francia, Spagna e Inghilterra! Perciò dimostrano il proprio splendore in un altro modo: pagando artisti e intellettuali. Le loro opere straordinarie daranno visibilità e fama alla famiglia che li sponsorizza!

Gli artisti geniali che vivono alle loro corti producono dei capolavori mentre i filosofi e gli intellettuali ragionano sul proprio momento storico: "Viviamo in un'epoca di rinascita della cultura!" Per questo chiamano la propria epoca "Rinascimento" (XV e XVI secolo). Ma perché? Quando era morta la cultura?!

Secondo questi filosofi e pensatori, la vera cultura, quella classica greca e romana, era morta con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476) e, da quel momento fino al 1400, l'umanità aveva vissuto mille anni di ignoranza e bigottismo cattolico, una "epoca di mezzo" (Medioevo), una parentesi oscura tra il mondo classico e la nuova, gloriosa era di rinascita.

L'Umanesimo: l'essere umano protagonista

Nel Medioevo i filosofi si occupavano principalmente di un tema: Dio e la religione. Nel Rinascimento, invece, i pensatori si concentrano sull'uomo: un essere meraviglioso, in sintonia con la natura, potente, creativo, intelligente, autonomo... Insomma: l'uomo è artefice della propria fortuna e non c'è bisogno di un dio per spiegare la realtà. L'essere umano è il vero protagonista della storia e dell'universo!

Il pensiero rinascimentale è molto più laico di quello medievale e ha come punto di riferimento gli antichi greci e latini, non più il dio cristiano. Per questo, i pensatori di epoca rinascimentale si definiscono "umanisti" e questa fase culturale si chiama "Umanesimo".

Capitolo 2. Il lato oscuro del Rinascimento: danza con la morte e superstizioni

Listen as you read: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/il-rinascimento-cap-2>

Nel Rinascimento vengono fatte moltissime rappresentazioni di danze macabre, in pittura e poesia. La danza macabra è una situazione ironica e inquietante in cui la Morte invita a ballare uomini e donne, giovani, vecchi e bambini di tutte le classi sociali. La danza con la Morte rappresenta la fine della vita, che arriva per tutti, senza logica e senza distinzioni.

La percezione della morte

Perché le danze macabre sono così popolari nel Rinascimento? Secondo il pensiero umanista, l'uomo è un essere naturale e il Dio cristiano non è rilevante: non c'è, come nel Medioevo cristiano, l'idea che la vita continui in Paradiso. E perciò la società rinascimentale ha paura della morte.

I rinascimentali, spesso, reagiscono alla paura di morire invitando a godersi la vita, come facevano gli antichi: "Carpe Diem!"

Ma... come trovare la felicità e il proprio posto nell'universo? Usando la magia, la cabala, gli oroscopi e l'alchimia, ovviamente! Il Rinascimento è, dunque, anche un'epoca di grandissima superstizione, di maghi, streghe e ciarlatani.

La stregoneria

Durante il Rinascimento, spesso il papa e la Chiesa cattolica intervengono contro le streghe mandando degli inquisitori, cioè degli investigatori che fanno processi (più o meno legali) e spesso mettono a morte le donne indagate.

Nelle superstiziose comunità del 1400, soprattutto in campagna, si crede infatti che alcune donne siano devote a Satana e che rovinino i raccolti, uccidano i bambini, eccetera eccetera.

Non esiste uno stereotipo: la strega può essere una donna bella, esile, bionda e affascinante o una vecchia decrepita, orribile e spaventosa. Nel 1400 e nel

1500 vengono anche scritti dei trattati per descrivere le streghe e poterle identificare facilmente.

C'è un rituale, però, a cui tutte le vere streghe partecipano. È il Sabba, una festa che si tiene in un bosco, una radura o vicino a un precipizio, e funziona più o meno così: le donne devote a Satana si coprono di olii e grasso ottenuto da animali e bambini morti, per volare veloci sulle proprie scope o per essere più aerodinamiche mentre cavalcano su un mostruoso animale che le porta alla festa.

Arrivate a destinazione, vedono il Diavolo che è un gigantesco mezzo uomo e mezzo caprone seduto su un trono di ebano. Per prima cosa Satana dà un bacio osceno (sulla bocca o sui genitali) alle invitate. Poi si ammazzano i bambini non battezzati e si fa un banchetto con i loro corpi, dopo la digestione si organizza una bella orgia con canti e balli bacchici.

Le guerre e l'instabilità politica

Spesso si ricorda il Rinascimento come un'epoca splendida e felice. In realtà, la situazione politica nella penisola italiana è continuamente complicata da scontri interni e guerre. Per tutta la prima metà del 1400, i signori italiani sono in conflitto tra loro. Vi è poi un periodo di pace di quarant'anni (1454-1494) in cui la stabilità e l'equilibrio sono mantenuti da Lorenzo il Magnifico, signore di Firenze. Ma nel 1492 Lorenzo muore e due anni dopo iniziano le "Guerre d'Italia": nel corso del 1500 gli invasori francesi, spagnoli e austriaci attaccheranno la penisola.

Ora finalmente siamo pronti per conoscere i grandi uomini che hanno fatto il Rinascimento in ambito politico, artistico e culturale!

Capitolo 3. Il Magnifico signore di Firenze (1449-1492)

Listen as you read: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/il-rinascimento-cap-3>

Ricordi Cosimo de' Medici, il grande banchiere che prende il potere a Firenze? Bene, la Repubblica di Firenze è, non ufficialmente, governata da Cosimo.

Egli ha bisogno di un erede, ma suo figlio Pietro è malato di gotta ed è spesso bloccato a letto.

Cosimo sa che suo figlio è troppo debole e, quindi, prepara i suoi giovani nipoti: Lorenzo e Giovanni sono solo dei ragazzini ma devono imparare in fretta come funzionano la politica e gli affari. Il nonno li manda a fare da ambasciatori in tutta la penisola e a gestire le filiali della Banca dei Medici.

A Lorenzo l'economia non interessa: lui è appassionato di poesia, è un intellettuale umanista! Ma impara presto che politica e sopravvivenza sono strettamente connesse per i membri della famiglia Medici.

Salvo per un pelo!

Il 26 agosto 1466 Lorenzo è a cavallo per i boschi, poco dietro viene la carrozza di suo padre Pietro. Lorenzo sente alcuni rumori e pensa: "C'è qualcosa di strano... è un'imboscata!" Al galoppo raggiunge la carrozza di suo padre appena in tempo per fargli evitare la trappola dei nemici.

Passano dodici anni. È il 26 aprile 1478, Lorenzo e suo fratello Giovanni sono i nuovi signori di Firenze da quando il padre Pietro è morto di gotta.

I due fratelli stanno pregando in chiesa quando un gruppo di uomini incappucciati li attacca. Sono i membri della famiglia fiorentina dei Pazzi che, con l'appoggio del papa Sisto IV, hanno deciso di eliminare i Medici e la loro tirannia.

I sicari accoltellano Giovanni, che muore in un lago di sangue. Lorenzo viene ferito, ma riesce a scappare.

Gli aggressori escono in strada gridando: "Viva la libertà! Viva la Repubblica di Firenze!" Ma il popolo sta con i Medici: i fiorentini amano Lorenzo, che è un

personaggio davvero carismatico e abile in politica. Perciò i Pazzi vengono catturati dal popolo e Lorenzo li fa impiccare. I loro corpi rimangono appesi in piazza per giorni.

Lorenzo ha capito cosa fare: deve impedire le alleanze tra i suoi nemici sia interni alla città (le grandi famiglie potenti) sia esterni (il papa e il re di Napoli).

Nel tempo libero dalla politica, riunisce i migliori artisti e intellettuali alla sua corte, che si trasforma nel luogo più alla moda del mondo occidentale.

Capitolo 4. Firenze la nuova Atene, filosofi e pensatori (XV secolo)

Listen as you read: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/il-rinascimento-cap-4>

La Firenze di Lorenzo il Magnifico è una nuova Atene. Qui, al tempo di Cosimo de' Medici, è nata una scuola di filosofia neoplatonica.

L'Accademia di Ficino

Essa viene fondata dal filosofo Marsilio Ficino e viene chiamata Accademia, proprio come la scuola di Platone, perché vi si studiano e si traducono in latino i dialoghi di Platone.

Ma i filosofi fiorentini analizzano anche le opere neoplatoniche di Plotino, la filosofia cristiana e l'esoterismo orientale. Gli studenti dell'Accademia, tra cui i giovani Lorenzo e Giovanni, si riuniscono con i maestri nelle grandi ville dei Medici e studiano insieme.

Al curioso mix di discipline della Accademia si aggiunge la Cabala ebraica. La Cabala è lo studio di numeri associati alle parole che, attraverso complicatissimi calcoli, porta alla scoperta di verità nascoste nei testi.

Il genio che introduce lo studio della Cabala a Firenze è Giovanni Pico della Mirandola.

Giovanni Pico della Mirandola

I Pico della Mirandola sono una famiglia nobile del centro della penisola, perciò Giovanni viaggia molto ed entra in contatto con le corti dei più illustri signori italiani fin da bambino.

Non ha ancora vent'anni e già conosce sei lingue: greco, latino, francese, ebraico, arabo e aramaico.

Ha una memoria prodigiosa e, quando legge un'opera, è capace di ricordarla perfettamente. In più, sa la Divina Commedia di Dante a memoria. È in grado di recitarla tutta al contrario, dalla fine all'inizio!

Pico vuole arrivare alla Verità come i grandi filosofi dell'antichità e crede di poterlo fare grazie alla magia e all'interpretazione della Bibbia con il metodo della Cabala ebraica. Alcuni lo chiamano "eretico" ma il papa ha fiducia nel metodo magico di Pico e lo protegge.

Il giovane Pico è famoso in tutta Europa, perciò Lorenzo il Magnifico lo invita alla corte di Firenze. Pico muore a soli trent'anni. È stato misteriosamente avvelenato con un potente veleno: l'arsenico.

Capitolo 5. Geni rivali: Leonardo e Michelangelo (XV-XVI secolo)

Listen as you read: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/il-rinascimento-cap-5>

Nel 1400 le strade di Firenze sono piene di botteghe di artisti. C'è grande competizione ma anche molte possibilità di arricchirsi per chi ha talento e riesce a vendere le proprie opere.

I ragazzi imparano da un maestro, che possiede una bottega e usa i suoi giovani apprendisti per fare le parti più facili, noiose e ripetitive delle sue opere.

Di solito l'artista lavora su commissione, cioè riceve un incarico da un ricco personaggio che pagherà il lavoro completato. E, di solito, l'artista è specializzato in una sola arte.

Ma ci sono delle eccezioni...

L'origine

Leonardo nasce nel 1452 ed è il figlio di un notaio. È un figlio illegittimo, ma suo padre lo prende amorevolmente con sé e lo porta a vivere a casa propria. Quando si accorge che il ragazzino fa dei disegni impressionanti lo manda alla bottega del Verrocchio, una delle più famose di Firenze, dove imparano il mestiere anche Botticelli e il Ghirlandaio.

Michelangelo nasce ventitré anni più tardi, da una famiglia nobile in decadenza. I suoi genitori hanno problemi economici e il severo padre non vuole che il piccolo Michelangelo perda tempo a disegnare. Ma il ragazzo è testardo e ottiene di andare alla bottega di un geniale maestro, il Ghirlandaio.

L'aspetto, il carattere e i gusti...

Leonardo è bellissimo, anche da vecchio, ha un viso dai lineamenti delicati e femminili e un corpo longilineo.

Michelangelo, invece, è grosso e sgraziato e ha un viso rugoso e brutto. In più ha il naso rotto perché ha ricevuto un cazzotto durante lo scontro con un altro artista.

Eh sì, Michelangelo ha un caratteraccio insopportabile! È presuntuoso e superbo ma sempre insoddisfatto e tormentato, odia l'umanità e litiga con chiunque: i suoi contemporanei lo definiscono "terribile". Il suo padre-padrone gli provoca grande insicurezza e soffre di manie di persecuzione. E poi è estremamente religioso, quasi bigotto. Si ossessiona a tal punto con i suoi lavori che, per settimane, dorme vestito e non si toglie neppure le scarpe per non perdere tempo.

Leonardo è l'esatto opposto: sereno e affabile, ha molti amici, è rispettoso nei confronti di tutti, anche degli animali. Infatti è vegetariano e spesso va al mercato, compra le galline e i polli e poi li libera. È ateo e ha una mentalità assolutamente scientifica. Lavora duro ed è un perfezionista, ma ha dei ritmi di lavoro discontinui: quando dipinge L'Ultima Cena, per esempio, ci sono dei giorni in cui si avvicina all'opera, dà due pennellate, e poi scompare fino al giorno successivo.

Entrambi gli artisti sono omosessuali, ma questo non è per niente strano... Firenze è conosciuta in tutta Europa come "la città dei sodomiti"!

Genialità a trecentosessanta gradi

Leonardo è un genio a trecentosessanta gradi: è pittore, scultore, è un musicista formidabile, capace di costruire innovativi strumenti musicali, è un inventore di macchine da guerra uniche, oltre che ingegnere, urbanista, architetto, poeta e scrittore, filosofo, anatomista e organizzatore di eventi.

Non c'è un solo ambito delle arti o del sapere umani in cui Da Vinci non sia un geniale ed esperto innovatore!

Ma anche Michelangelo è un artista versatile: è pittore, scultore, architetto... e anche un grande falsario: sa lavorare il marmo per farlo sembrare antico di mille anni. In varie occasioni cardinali e banchieri comprano i suoi falsi a un prezzo altissimo perché pensano di acquistare un'opera dell'antico impero romano.

Tutti a Firenze sanno che tra le due superstar non c'è una buona relazione: quando si vedono per strada si ignorano oppure Michelangelo provoca Leonardo, per farlo innervosire.

Il faccia a faccia

Dopo la morte di Lorenzo il Magnifico e la cacciata di suo figlio, Firenze torna ad essere una vera repubblica (1494).

Per celebrare il governo repubblicano, viene chiesto a Leonardo di fare un affresco per il salone di Palazzo Vecchio, la sede del governo.

Leonardo accetta volentieri, ma quando entra nel salone... Sorpresa! Anche Michelangelo si trova lì, per fare un altro dipinto, sulla parete opposta. Entrambi i dipinti devono rappresentare una scena di guerra, una battaglia vinta dalla Repubblica di Firenze.

Gli artisti si guardano con odio... e inizia la vera competizione! A Firenze non si parla d'altro.

Il grande flop

Se visitate Palazzo Vecchio non vedrete questi due affreschi. Michelangelo, pochi mesi dopo l'incarico, parte per Roma per un lavoro richiesto dal papa, e lascia solo un disegno preparatorio su un cartone.

Leonardo, intanto, tenta di usare una tecnica alternativa per l'affresco che, però, è un disastro e rovina tutto il lavoro.